

Scuola, in piazza contro il contratto

Giampiero Cazzato

Ieri protesta a Roma e in altre città. Domenica prossima si incontreranno in assemblea la sinistra sindacale, i Cobas e gli insegnanti di Rifondazione

ROMA. Cobas e non solo ieri pomeriggio davanti al ministero della Pubblica Istruzione di viale Trastevere per un sit-in contro il nuovo contratto. Mille persone e tutte "avvelenate" con il ministro Lombardi e con i sindacati confederali che vogliono far ingoiare al milione di lavoratori del settore l'amaro boccone di questo contratto. La protesta degli insegnanti dilaga nel paese. Iniziative analoghe ci sono state in altre città italiane, tra cui Brescia, Savona, Venezia, Torino, Firenze, Napoli, Perugia. Dal megafono, annunciano la prima occupazione e volano gli "olé": il 22 sera dieci maestre della "Montessori" di viale Adriatico, sempre a Roma, hanno occupato i locali dell'istituto e, dall'aria che si respira, sembra solo la prima di una lunga serie. «Entro questa settimana partiranno le occupazioni anche nelle altre scuole - dice Piero Bernocchi, dell'esecutivo nazionale dei Cobas - Nelle assemblee nei luoghi di lavoro il 95 per cento dei docenti si è espresso fermamente contro un contratto che istituisce le fasce esenziali ed introduce meccanismi meritocratici». «Oggi - annuncia Claudia Gioffré dell'istituto di arti grafiche "Castaldi" - c'è stata un'assemblea indetta dalla Cgil nelle scuole del Tiburtino. Ebbene, tutti hanno rigettato il contratto. Lombardi sostiene che i soldi per l'istruzione non ci sono e poi istituisce questi pseudocorsi di aggiornamento che creano solo concorrenzialità tra gli insegnanti e abbassano il livello della didattica. Il sapere diventa così una lotteria, il "gratta e vinci della cultura". Questa situazione è il frutto della politica di una certa sinistra che ha accettato la finanziaria ignorando la protesta sociale nel paese».

Nella manifestazione tanti anche i Cgil critici: per Roberto Albertini «è il peggior contratto nella storia del sindacato, sia dal punto di vista del-

le condizioni degli insegnanti, sia per l'immagine che dà della scuola. I premi e gli avanzamenti di cui tanto parla il ministro sono delle chance individuali estreme alla didattica e che contribuiranno, semmai, alla istituzionalizzazione di scuole di serie a e b. Il sindacato ha perso la bussola, si è convertito alla logica industrialista della società e amreggia con il ministro».

Intanto si prepara l'assemblea nazionale a Roma. Il 28 maggio la sinistra sindacale, i Cobas scuola, gli insegnanti di Rifondazione comunista e tutto lo schieramento di opposizione al contratto si incontreranno al teatro Colosseo di via Capodafica per "una scuola della Repubblica radicalmente rinnovata nella finalità, nella struttura e nei programmi". L'obiettivo è quello di rimuove-

re la strategia sindacale di fondo che ha bloccato la contrattazione sindacale. «Non si può - dicono i promotori dell'assemblea - lasciare il ministro come soggetto non responsabile delle scelte contrattuali che si fanno. Chiediamo pertanto che il contratto sia sottoposto al vaglio referendario dei lavoratori per ottenere una revisione totale. La ricontrattazione, inoltre, non dovrà essere affidata all'Aran, un organo assolutamente inadeguato, per ammissione dello stesso Lombardi, a determinare le risorse economiche come leva per la riforma generale dell'istruzione». L'appello è rivolto anche ai giovani: «La trasformazione meritocratica del lavoro scolastico si riverbera negativamente sulle richieste di maggiore autonomia e diritto per gli studenti».



FOTO ANDREA CERASE



FOTO GIORGIO AURIZZI

SCUOLA

Parla Scipione Semeraro: sta passando un modello fondato sulla gerarchia in cui il salario diventa il misuratore del successo

ROMA. Insegnanti in piazza in tutte le città italiane ieri pomeriggio. Da Roma a Milano, da Brescia a Catania una sola è stata la parola d'ordine dei "prof" aderenti ai Cobas e dei tanti, tantissimi, iscritti al sindacato che, in disaccordo con le tre confederazioni, hanno aderito alla protesta dei loro colleghi: l'azzerramento del nuovo contratto attraverso una consultazione referendaria di tutti i lavoratori della scuola per andare poi ad una ricontrattazione che restituisca al personale, docente e non il, suo ruolo.

«Dietro questo contratto - spiega Scipione Semeraro, responsabile scuola di Rifondazione - c'è la privatizzazione della scuola pubblica. E' il figlio diretto della sottovalutazione del ruolo della scuola nel nostro paese e degli errori madornali della politica sindacale, assai più attenta alle compatibilità finanziarie che a una vera politica scolastica».

Uno dei punti più contestati è quello relativo alla progressione professionale del corpo docente, alla eliminazione cioè degli scatti di anzianità e all'introduzione delle famigerate sette fasce di carriera.

Non voglio difendere il meccanismo degli scatti di anzianità che è sicuramente inadeguato a misurare le effettive capacità degli insegnanti. La rimozione degli scatti, così come è stata ideata, rappresenta però la rinuncia ad una quota di salario. Il passaggio da una posizione stipendiale all'altra è fissato, infatti, in sei anni. E' ovvio quindi che prendendo dopo sei anni quello che potrebbero prendere adesso gli insegnanti subiscono una forte perdita. C'è poi la beffa dell'inflazione programmata...

Il 6 per cento del recupero dell'inflazione, non previsto tra l'altro per il '94 e il '95, copre nella scuola me-

no della metà della perdita del potere reale d'acquisto degli stipendi. Per la prima volta il salario reale, nonostante il recupero contrattuale, mediamente 150 mila lire lorde in due rate, nell'immediato sarà pari a zero per l'incremento del prelievo fiscale, la tassazione della liquidazione e l'aumento della contribuzione per le pensioni.

Da che cosa verrà determinato lo stipendio?

Verrà di fatto determinato da una carriera senza note di demerito, «sulla base dell'accertato utile assolvimento di tutti gli obblighi inerenti alla funzione» è scritto nel testo del contratto. Non si dice però chi valuterà, lo si accenna, lo si lascia minacciosamente capire. Il ministro Lombardi ha dato molta enfasi al ruolo di un "sistema premiante" che in sostanza porterà alla restrizione della libertà d'insegnamento sancita dalla Costituzione. Fa passare un modello di scuola fondato sul comando e sulla gerarchia in cui il salario diventa il misuratore del successo.

Che mi dici dell'attacco al diritto di sciopero che si legge tra le righe di questo contratto?

Con la complicità delle confederazioni sono state inserite delle norme anti-Cobas. Coloro che intendono scioperare dovranno, infatti, comunicarlo al preside almeno cinque giorni prima. Non solo. Una volta annunciata la propria partecipazione non si avrà più la facoltà di revocare lo sciopero. Il codice di autoregolamentazione, da strumento interno al sindacato, è diventato parte integrante del contratto, vincolante per tutti i lavoratori, iscritti o meno. Il preside da coordinatore didattico si avvia a diventare il terminale dell'amministrazione.

Gia. C.

PRIVATIZZAZIONI

Parte alla Camera la votazione di una legge incostituzionale

ROMA. Parte oggi in aula la votazione per articolo della proposta di legge sulla costituzione delle authority. Sarà un dibattito lungo (infinito, speriamo). Rifondazione ha presentato un'eccezione di costituzionalità (primi firmatari Diliberto e Grimaldi), perché nella proposta emergono autorità con poteri propri dei ministeri competenti e sottratte al controllo del parlamento. Il Prc si prepara anche all'esame dei suoi 600 emendamenti. «Nella privatizzazione dell'Enel c'è il rischio di un ritorno alle differenze di servizio e costi fra gli utenti - dice Ugo Boghetta del Prc - Per questo è nata l'Enel: un ottimo risultato, nonostante le scorrerie dei ladri di stato». Per quanto riguarda Stet, sul piano

internazionale si stanno costituendo aggregazioni nella telefonia, nell'informatica e nelle tv. Per questo l'autorità garante dev'essere unica. «La proposta del governo parla di sole telecomunicazioni. Su di essa si è aggregato un "grande centro" che va dal Pds a Forza Italia. Va da sé che le trattative di questi giorni non erano solo sui referendum».

«La nostra proposta di un polo multimediale pubblico fra Stet e Rai è una proposta avanzata. La privatizzazione della Stet - conclude Boghetta - va invece nel senso voluto dal G7, dove erano presenti gli imprenditori di hardware e i ministri che da loro prendevano ordini»

D. P.

Chiarante, Pds: torniamo al proporzionale

ROMA. Giuseppe Chiarante, della direzione del Pds, valuta positivamente l'idea di una riforma elettorale che reintroduca il proporzionale, anche se con uno sbarramento. Il senatore progressista ha annunciato che intende realizzare un centro per promuovere un sistema elettorale sul modello tedesco. «Vedo positivamente l'idea di sostituire il sistema maggioritario uninominale - spiega Chiarante - che ha dato risultati tutt'altro che positivi. La proposta di un sistema elettorale sul modello tedesco - ha continuato l'esponente della quercia - vuole far emergere la preoccupante tendenza di convergere al centro che rischia di far scomparire ogni chiara distinzione programmatica».